

A MIEI CONPATRIOTTI.

Le parecchie anonime lettere ed i varj articoli, compar-
si nei giornali in occasione delle elezioni al Consiglio di Go-
verno di Malta, scritti, com'è da credere, da coloro i quali
speran riuscire a raccoligerne voti, ma con mezzi niente
plausibili e del tutto riprovabili, mi forzano spingere a
voi Miei Concittadini, il presente indirizzo : non già perchè
io mi abbia voluto, spiegandomi candidato, chieder i vostri
suffragi, ma in propria giustificazione, onde cancellare dalle
vostre menti ogni sinistra idea, che potess'essere stata im-
pressa, e per quello attualmente accade, e per quello per
l'addietro ebbe luogo. Dappoiche taluni di tali candidati,
troppo ben versati negl'intrighi, nelle cabale, e nelle pro-
dizioni, van quà e là sussurando, or questo or quello essere
autore di siffatte sconcie publicazioni, da essi stessi a bella
posta fatti, in imitazione d'altrui stile ; onde fare cadere lo
, scredito su persone che si supongon loro d'ostacolo in
riuscirvi nello scopo. Sento tra questi essersi osato far

menzione anche del mio nome, valendosi della circostanza come uno dei votanti nel Circolo Maltese, pella deliberazione di offerire una lista delle persone atte ad essere candidati pel Consiglio, avessi nella prima tornata a quella aderito, benchè essendo di varia opinione, in quanto alle qualificazioni, e scelta di alcune delle persone proposte, abbia creduto dovermene assentare a non aver parte nella votazione; piacendomi parlare in favore di cicchesia, ma non mai pormi nella spiacevole situazione di render palese le altrui macchie; giacchè per quanto fosse giusto lo scopo, il nostro stato attuale nol giustificherebbe, facendo nascere maggior male di quello si potesse ottenere di bene. Ciò infatti s'è avverato in gran parte con dette pubblicazioni, ed è perciò che mi trovo forzato dichiarare al pubblico non essere vero ch'io ebbi parte in alcuno degli articoli o lettere nelle varie gazzette pubblicate, e che non m'abbasserei a scrivere da anonimo per attaccare alcun individuo, benchè sarei giustificato valendomi delle stesse armi con cui fossi attaccato. Che se ho scritto e pubblicato la *Necessità della Rappresentanza*, di cui il primo opuscolo stampato in Marzo dello scorso anno, sotto un aggettivo che credo competermi, ciò era trattandosi di cosa di pubblico interesse, nello scopo da un canto di lasciar libero al pubblico il giudizio sul merito intrinseco dello scritto senza rifferenza allo scrivente; dall'altro canto vittima io già di calunnia inventata e propagata appunto da due o tre che oggi sento affacciarsi candidati, come lo eran nel 1838. alla pubblica situazione, che io con tutta esattezza e decoro occupava presso il locale Governo (presso il quale, bisogna dirlo, trovan miglior simpatia i tristi perche a tutta sorta di servigj si prestano); e pendendo tutt'ora i miei reclami presso il Governo di S. M. tanto per la negatami promozione che per l'adequato compenso, se avessi col mio nome segnata quella pubblicazione, mi sarebbe mancato un documento a contraddire una delle secrete insinuazioni a mio carico presso il ministero; oltrechè non sarei meglio riuscito nella causa pubblica, il che era tutto il mio scopo.

guidato più o meno dalla 'camarilla. Com'è lo stesso attuale Governatore. Infatti egli pretende non potersi ingerire a conoscere i miei reclami, e mi rimette al Segretario di Stato, presso il quale non altrimenti che in persona potrei far valere i miei reclami con presentarmi alle debite autorità : giacchè per propria esperienza conosco, non esser possibile in ciò che dipende dall' ufficio Coloniale, di cui i subalterni vanno troppo d'accordo con quei di questo Governo, per altro mezzo trovarvi giustizia. Ma quella giustizia che mi si nega dal locale Governo nel rango e tutt' altro tendente a togliermi la pubblica stima, la troverò con voi, miei concittadini come patriotta, e credo potermi con ragione così intitolare dopo essermi provato non solo tale nel mio diportamento individuale, ma pure come lo attestava al pubblico la notificazione del 14 Agosto 1832, con zelo ed abilità nell' esecuzione de' miei doveri ufficiali, in servizio della Patria, della Sovrana e del locale Governo.

Un altro servizio lasciava di accennarvi, ma le attuali nostre vicende imperiosamente richiedono che non lo lasciassi a voi ignoto, per vostra miglior guida ; quest' è l' opposizione da me fatta, agendo per l' Attorney General quando pel Consiglio di Governo installato nel 1835. si volle sanzionata una legge, degna neanche dell' antica " Star Chamber " ; giacchè ingiusta in se stessa, tiranna per voi, e disonorante la Nazione Inglese ; legge che fu votata, quantunque da me acutamente opposta, dagli altri membri, come occorrendo lo attesterebbero i processi verbali della commissione dei codici allora vigente : legge che rimessa poi agli alti ufficiali della corona in Inghilterra diedero il dovuto peso alla mia giusta opposizione, a tenor della quale fu modellata : e moderata dal ministero venne qui pubblicata. Quest' è la legge delle attribuzioni che si vollero date al consiglio.

Quindi credo a ragione potermi vantare aver ben meritato dalla Patria nell' averla fedelmente, esattamente, e sinceramente servita a prò vostro, miei concittadini, come

son pronto fare in ogni occorrenza. E voglio sperare che nissun ombra di dubbio o di sospetto possa nella mente di chichesia allignare, essermi io menomamente dipartito dai miei doveri come impiegato, come cittadino, come individuo.

MALTESI,

Siate persuasi che quanto ora publieo, non lo fo per l'opportunità, come mi accusa il *Malta Times*, poiche non è che una menoma parte di quello ho esposto al Governo di S.M. stampandolo e pubblicandolo: di esso per vostra miglior soddisfazione son pronto a dare, a chi lo richieda, copia della mia petizione stampata, non che di comunicare tutta la mia corrispondenza, tanto col Governo locale, quando con il Governo di S. M. a giustificare appieno la mia condotta passata e presente,

ELETTORI,

Eccovi, i miei sentimenti, ecco le mie azioni, lascio a Voi, miei connazionali, di giudicare dal passato qual debba presumersi doverne essere il futuro. Siate certi che in qualunque situazione io mi sia, per quanto le mie forze ed abilità mel permetteranno continuerò però costante a poter dire, aver sempre lavorato per la Patria, per la Sovrana, per i miei Concittadini. Di questi una meritata stima mi sarà sempre del più alto compenso, e tale sarà ogni vostro voto a contestarmela, per potermi meritamente reputare uno dei patriotti Maltesi.

L'AVV. EM. CARUANA.

11 Agosto 1849.